

La decisione del Senato

## Con il no agli xenotrapianti il cancro fa più paura

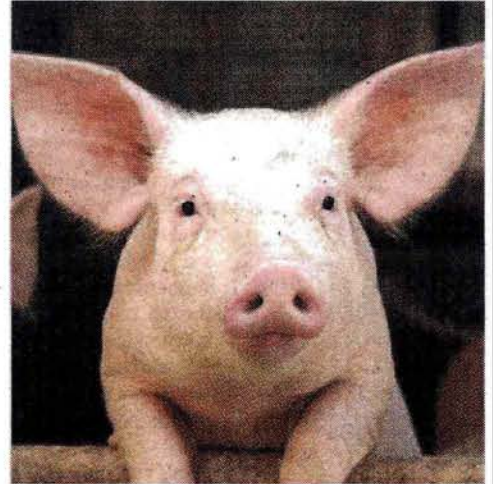
DANELE BANFI

Il Senato ha da poco approvato il recepimento della direttiva dell'Europarlamento sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici. Un testo per armonizzare la sperimentazione in Europa. Ma a differenza della direttiva originale l'Italia ha introdotto alcune modifiche di natura restrittiva: una delle più discusse è quella che prevede il divieto di utilizzare gli animali per lo xenotrapianto, una tecnica che consiste nel trapianto sui topi di tessuti tumorali dei malati per studiarne le caratteristiche e individuare le migliori cure.

«Una decisione - spiega Marco Pierotti, direttore scientifico della Fondazione Irccs-Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - che di fatto rappresenta una pessima notizia per i malati di cancro prima ancora che per i ricercatori. Negli ultimi 10-15 anni, infatti, abbiamo assistito a una rivoluzione in campo oncologico e la comprensione dei meccanismi molecolari che sottendono alla malattia ha permesso di progettare terapie sempre più mirate: grandi risultati ottenuti grazie anche agli xenotrapianti, ora non più permessi».

Dal momento che le cellule cancerose sono caratterizzate dalla capacità di mutare in continuazione, questa peculiarità le rende capaci di eludere le terapie. Ed ecco perché gli xenotrapianti rappresentano il presente e il futuro della ricerca. «I tumori - continua Pierotti - hanno la particolarità di essere eterogenei e, quindi, utilizzando gli xenotrapianti siamo in grado di personalizzare le terapie, selezionando le varianti all'interno dello stesso tumore. È così che diamo vita alle terapie combinatoriali, basate su più farmaci». Ma non è tutto. Molti studi hanno dimostrato che per nascere e svilupparsi il cancro deve interagire con il microambiente che lo circonda. E il miglior modo per studiare queste interazioni - ancora una volta - è rappresentato dagli xenotrapianti.

«Alla luce di queste evidenze, se il testo del Senato fosse convertito in legge definitiva, per l'Italia si prospetterebbe il blocco della ricerca sul cancro. Un ostacolo alla genialità dei ricercatori, un danno ai malati e il distacco dai Paesi più avanzati che, invece, stanno investendo nella ricerca biomedica».



Sos antibiotici: li usiamo così male che molti sono diventati inutili

di Roberto Gatti